

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



Sulle tracce da San Paolo

UNA SCUOLA

E' facile immaginare che i viaggi compiuti da Paolo furono realizzati in condizioni dure e pericolose. Così lo dice lui stesso nella seconda Lettera ai Corinzi: «... tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia

delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese».

Sempre grazie alla sua testimonianza sappiamo che per predicare sceglieva le sinagoghe delle principali città.

Scegliere importanti centri politici e commerciali facilitava la diffusione del cristianesimo nelle regioni circostanti, che avevano molte ragioni per rimanere in stretto contatto con quelle città. Inoltre, le comunità cristiane che aveva fondato dimostrano fin dall'inizio di essere veramente missionarie.

Basti ricordare che le chiese di Colossi, Laodicea e Hierapoli furono fondate, mentre l'Apostolo era ancora in vita, da alcuni membri delle comunità paoline. Credere nel Vangelo significa diffondere il Vangelo. Sembra che l'Apostolo desse per scontato, come un fatto assolutamente naturale, che in ciascun convertito alla fede in Gesù Cristo nascesse contestualmente, come era successo a lui sulla via di Damasco, il credente e l'apostolo.

GIÀ, IL PUDORE!

Un tempo (almeno esternamente) era rispettato. Addirittura i nostri vecchi parroci non consentivano agli uomini di entrare in chiesa in maniche di camicia. Ci voleva

sempre la giacca. Non parliamo poi delle donne a capo scoperto, a gambe senza calze, a gonne corte, o scollacciate. Oggi passiamo da un eccesso all'altro. Non solo fuori di chiesa, ma anche dentro, e non pochi si presentano a Messa in modo poco decoroso. Specialmente le donne, giovani o meno giovani. Addirittura si viene a ricevere l'Eucaristia in fogge che in passato sarebbero state giudicate scandalose. Per questo necessiterebbe il ritorno di San Padre Pio. Ma



qualcuno lo bollerebbe come «pastoralmente scorretto».

Pazienza! Che fare? Tra i preti c'è chi è davvero coraggioso, ma non tutti i sacerdoti lo sono. E' un problema serio tornare a difendere decisamente il pudore. San Paolo - siamo nell'anno paolino - era di parere contrario a certa pastorale permissiva di oggi. E la Vergine Maria? Si vada a rileggere quello che a Fatima, attraverso la piccola Giacinta morente, venne a dirci nei confronti della moda: «I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne... Verranno mode che offenderanno molto Gesù... Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha moda. Gesù è sempre lo stesso... Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiare vita».

C'è da tremare. Che lei, sempre madre di misericordia, intervenga presso il suo Gesù - amore misericordioso sì, ma anche giusto - perché la situazione attuale sia fermata, anzi capovolta. Oggi la moda, i costumi e i consumi, i modelli di vita registrano un mutamento radicale nel modo di rapportarsi della persona con sé e con gli altri. Oggi, bombardati da un esibizionismo sempre più accentuato, il comune senso del pudore risulta labile, evanescente. Lo stile complessivo si è parecchio abbassato, come conferma anche una diffusa volgarità verbale.

Oggi, per arginare gli eccessi e ristabilire un adeguato decoro durante il rito, sarebbero impensabili interventi dal pulpito come quelli dei parroci negli anni 50. Occorre quindi pazienza e un parlar chiaro, comprensibile. Per trovarli, questi argomenti, basta andare a rileggere alcuni passi del Catechismo della Chiesa Cattolica:

L'insegnamento è limpido: «... Esiste non soltanto un pudore dei sentimenti, ma anche del corpo. Insorge, per esempio, contro l'esposizione del corpo umano in funzione di una curiosità morbosa in certe pubblicità, o contro la sollecitazione di certi mass-media a spingersi troppo in là nella rivelazione di confidenze intime. Il pudore detta un modo di vivere che consente di resistere alle suggestioni della moda e alle pressioni delle ideologie dominanti» (2523). «Le forme che il pudore assume variano da una cultura all'altra. Dovunque, tuttavia, esso appare come il presentimento di una dignità spirituale propria dell'uomo. Nasce con il risveglio della coscienza del soggetto. Insegnare il pudore ai fanciulli e agli adolescenti è risvegliare in essi il rispetto della persona umana» (2524). «La cosiddetta permissività dei costumi si basa su una erronea concezione della libertà umana. La libertà, per costruirsi, ha bisogno di lasciarsi educare preliminarmente dalla legge morale. E' necessario chiedere ai responsabili dell'educazione di impartire alla gioventù un insegnamento rispettoso della verità, della dignità morale e spirituale dell'uomo» (2526).

LE SANTE MESSE DEL LUNEDI' SERA

al Cimitero nel mese di agosto
vengono celebrate
alle ore 20.00



Chiuso per ferie
Per Giorgio Tronchetti
dal 27 luglio al 30 agosto

Torneo serale di Calcio



Si è concluso sabato scorso il Torneo di Calcio serale organizzato dall'Oratorio di Cermenate in memoria di Natalino Paviglianiti. La scontro tra le due finaliste: *Duesse e Giaffe*

Trasporti è stato entusiasmante, con bellissimi goal e parate spettacolari. La partita si è conclusa soltanto con i calci di rigore a favore del **Duesse di Spizzica Salvatore e Fabio Bolzonaro**.

La premiazione delle squadre è avvenuta subito dopo la finale e al momento dell'alzata della coppa della squadra vincitrice ci sono stati degli splendidi fuochi d'artificio. Infine per ringraziare l'Oratorio dell'impegno preso per organizzare il Torneo, la famiglia Paviglianiti ha offerto un ricco rinfresco di torte, pizzette, dolci e bevande, aperto a tutti.

Il Torneo ha visto la partecipazione di tanti spettatori e di tanti ragazzi che si sono divertiti e che hanno trasmesso una gran voglia di vivere e di stare insieme. Un grazie tutto particolare all'"anima" di questo Torneo *Gianluca Salinardi*



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Diventano Figli di Dio, domenica 3 agosto:
CAFISO LUDOVICA e MONTI DAVIDE

E' andato alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa:
FUSCO PLACIDO NICOLA di anni 44, il 2 agosto

La posta di don Tonino



Su "Popotus" giornale di attualità per bambini, inserto di "Avvenire" del 31 luglio 2008, ho trovato questa lettera che propongo ai ragazzi e genitori. Interessante!

Don Tonino,

mi è dispiaciuto tanto per quella ragazza che è morta a Venezia per una pasticca, come per quell'altra che è stata uccisa in Spagna.

Però mi domando: perché una ragazza prende una pasticca quando sia in casa che a scuola, che in televisione, ci spiegano benissimo che si può morire anche per una sola pasticca? E perché una ragazza va con uno sconosciuto, di notte, in un Paese che non conosce? Io sono più piccola di loro, ho tredici anni, però queste cose le so. Sono sicura che anche loro le sapevano. Allora perché?

Mi puoi dare una spiegazione? Ciao.

Alessia

Alessia,

sono sicuro anche io che sia la ragazza morta a Venezia per una pasticca di ecstasy, sia la ragazza uccisa in Spagna sapessero bene che la droga è pericolosa, e che è rischioso fidarsi degli sconosciuti.

Sono anche certo che i loro genitori glielo avranno raccomandato in mille modi: «Va bene, vai, però stai attenta. Non prendere niente e non fidarti degli sconosciuti». Allora, perché? I motivi sono molti.

Prima di tutto l'amore per il rischio che fa parte dell'essere giovani. Poi la convinzione che semmai capiterà qualcosa di brutto, capiterà a qualcun altro non a noi. E' necessario poi considerare che la televisione - nelle trasmissioni viste da pochissimi, magari quelle da mezzanotte in poi o alla mattina presto - predica bene contro la droga e la voglia di trasgressione, ma poi, nelle altre razzola male, dando spazio a feste e nottate da sballo, divertimenti pazzeschi, mostrando la trasgressione come l'unica fonte di divertimento. Così, tanti ragazzi finiscono per considerare le raccomandazioni dei genitori prediccozzi antiquati.

C'è poi la forza del gruppo.

Tu, Alessia, ti sarai certamente accorta come alcuni tuoi amici, quando sono in gruppo si comportano in modo completamente diverso da quando sono soli.

In gruppo è come se perdessero la testa: fanno tutto ciò che fanno gli altri, per paura di essere esclusi, di essere considerati bambini piccoli, cocchi di mamma. Che fare?

Alessia, è necessario imporsi alcune attenzioni:

- Uno: cercare di capire sempre ciò che è bene e ciò che è male, ascoltando le persone che ci vogliono bene, non la televisione, i cantanti o le attricette di turno.
- Due: scegliere bene il gruppo, evitando accuratamente quelli in cui si deve andare tutti dietro ai più bulli, senza ragionare con la propria testa.
- Tre: coltivare comunque il coraggio di rimanere da soli, quando ci si accorge che il comportamento degli amici non ci convince. Ciao, Alessia, buone vacanze!